

LICEO DELLE SCIENZE UMANE PARITARIO MAESTRE PIE  
D.M. n. 158 – 27/05/2010  
Via F.lli Bandiera, 34 – Tel. 0541.714722 e Fax 0541.714729  
47921 RIMINI – (RN)  
EMAIL [segreteria.didattica@scuolemaestrepierimini.it](mailto:segreteria.didattica@scuolemaestrepierimini.it)  
SITO WEB [www.scuolemaestrepierimini.it](http://www.scuolemaestrepierimini.it)

**A.S. 2024/25**

**Classe 1<sup>a</sup> B E.S.**

**Materia Teatro**

## **Programma Svolto**

### **Obiettivi e finalità del programma:**

Non c'è altro modo per imparare un linguaggio che farne esperienza. Il laboratorio che ci siamo preposti è stato sostanzialmente un invito a praticare il linguaggio del teatro esercitando gli aspetti fondamentali del lavoro dell'attore. L'arte-mestiere del teatrante si basa sull'uso del corpo e della voce, sul rapporto dinamico fra sé e gli altri, sull'uso dello spazio e sulla condivisione di tempi e ritmi. Sono queste le qualità fondamentali che vanno esercitate per crescere, per migliorarsi e per vivere insieme agli altri. Fare teatro a scuola diventa dunque fondamentale: l'uso di questo linguaggio impegna e promuove le risorse umane che sono alla base della conoscenza di sé e dello star bene con gli altri.

Gli esercizi con cui l'attore si prepara e lavora richiedono sempre grande attenzione al "rapporto": rapporto con lo spazio in cui sta e si muove, rapporto dinamico con il tempo, rapporto fra sé e gli altri, rapporto fra ciò che sente e immagina e ciò che esprime e comunica attraverso il suo agire. Fare teatro con i ragazzi è quindi necessariamente un lavoro sulla relazione con se stessi e con gli altri. È un gioco cooperativo in cui ognuno è responsabile del contributo che dà al lavoro collettivo. Moltissimi esercizi proposti hanno promosso specificamente la cooperazione ed hanno implicato reciproca fiducia e condivisione delle regole del gioco. Diverse proposte hanno previsto una fase di lavoro collettivo, in cui la stessa esperienza è fatta in contemporanea da tutti, e poi una fase in cui, singolarmente o a piccoli gruppi ciascuno ha verificato davanti ai compagni quanto ha sperimentato. Questa seconda fase è molto importante sia per chi guarda sia per chi è di scena ed è sempre un evento squisitamente teatrale per la presenza complice di attori e pubblico. Infatti la funzione di chi guarda non è di giudicare chi è in scena: agli spettatori viene richiesto piuttosto di comunicare qual è stato l'effetto della performance, ossia cosa abbiano sentito e visto accadere. Questo perché proprio dalla complicità fra attori e pubblico si capisce se la narrazione teatrale ha funzionato. Il teatro accade quando l'attore mette in essere qualcosa che non c'è e il suo agire diventa evocativo per chi guarda. Fare teatro diventa così una verifica delle potenzialità espressive e comunicative del corpo e della voce.

Il lavoro dell'attore richiede anche grande attenzione a sé e piena consapevolezza del proprio agire. Quindi implica prima di tutto la capacità di percepirsi e ascoltarsi. Per questa ragione il linguaggio del teatro impegna a esercitare la responsabilità personale e rende ciascuno protagonista nel senso che nessuno può delegare altri nella scelta di "come" fare. Le regole del gioco vanno rispettate, ma all'interno di queste ciascuno agisce a modo

proprio: sente, immagina e riflette le proprie esperienze. Il gioco teatrale è lo “spazio tempo” garantito in cui ciascuno può essere se stesso facendo come se fosse “altro da sé”, impara a conoscersi e, sperimentando che può essere anche diversamente, si apre a nuove prospettive. Molti dei giochi proposti hanno previsto un momento di riflessione in cui ciascuno ha manifestato il proprio punto di vista e ha comunicato la propria visione e le sensazioni avute durante il lavoro. Tutte le emozioni e le opinioni sono state accolte perché le diversità possano coesistere, nessuno si è sentito sacrificato o ha dovuto rinunciare a sé, e la pluralità è stata per tutti una ricchezza.

Tutti gli esercizi e i giochi proposti durante questo laboratorio hanno risposto anche a molti e diversi obiettivi educativi e didattici, riguardanti lo studio della lingua piuttosto che il coordinamento psicomotorio, l'autocontrollo piuttosto che la comunicazione orale o la concentrazione nel lavoro scolastico. È stato costruito un percorso di lavoro adeguato all'età e alle necessità degli allievi e del contesto in cui si è operato. Naturalmente ogni proposta operativa ha messo in gioco più abilità e ha rivestito più di una utilità. Importante è stato comporre un percorso mirato ad esercitare con progressività, tutte le abilità necessarie al lavoro dell'attore: il senso dello spazio e del tempo, l'uso del corpo e della voce, la percezione di sé è la presenza nel qui e ora, l'azione-reazione e il rapporto con l'altro da sé.

Nel secondo quadrimestre, abbiamo affrontato la messa in scena, cioè la produzione di un lavoro teatrale da parte dei ragazzi, a completamento del percorso laboratoriale. Ma il laboratorio non è stato finalizzato alla confezione di uno spettacolo. Se mai, al contrario, la costruzione di un lavoro teatrale e la realizzazione di uno spettacolo sono da intendersi come fasi di ulteriore verifica delle potenzialità del teatro, che mette in gioco risorse personali e collettive e promuove comunicazione.

### **Esercizi svolti durante il laboratorio:**

- **La corporeità**: camminare nello spazio, percepirsi, sbilanciamenti, equilibrismi, il faro nella nebbia, storia dell'albero, camminare nello spazio-tempo, la lumaca, il gatto, come pezzi di legno, acqua terra aria e fuoco.
- **Io e gli altri**: l'immagine riflessa, come un elastico, ritorno al mittente, forma la fila-sciogli la fila, paradossi, coccole, movimenti con leader, gioco della zanzara, gioco del gatto e del topo, indiana jones.
- **Stare nel tempo**: il respiro, il ritmo base, tutti insieme uno per uno, partitura ritmica, concertato, mettersi al passo, cambiamenti ritmici, tempi sospesi, ci sono anch'io.
- **Azione-reazione**: cogliere il levare, lancio della palla, lancio senza palla, passaggi, guardo vado e torno, facciamo come se, catena di montaggio, lanci di energia.
- **La voce**: ascoltarsi, preparare lo strumento, disegnare lo spazio, voce come luce, un po' di fonetica, il senso nascosto delle parole, in quanti modi si può dire, prendere posizione, metafore.
- **La dimensione del clown**: a me gli occhi, presenze assenti, prima il nome, il segugio, cogli la palla al balzo, un due tre stella, uno e un altro, la spaccinata, di cosa sei fatto?, mini-testo.

- **Lo spazio di scena**: entrate a schiera con motivazione, gioco dell'istantanea, foto di gruppo, figure per sottrazione, comporre lo spazio, oggetti, la tecnica del riporto, cambiamenti, per quello che è.
- **Improvvisazione e travestimento**: raccontare con una scatola, triangolo con l'oggetto, giochi di ruolo, il gioco dei capelli, improvvisare su un testo, il baule dei travestimenti, indossare la maschera.

## **Educazione civica:**

Durante l'anno a tutte le classi è stato chiesto di svolgere un lavoro di Educazione civica sulla funzione civica del teatro nei secoli con particolari riferimenti al costume e alla struttura fisica del teatro all'interno del contesto urbano. I ragazzi si sono divisi in gruppi e ciascuno ha affrontato la tematica proposta utilizzando internet e trasportando tutti i contenuti su di una presentazione Powerpoint o Canva.

## **Specifiche del programma:**

Trattandosi di una classe "prima", l'attenzione è stata rivolta principalmente a creare "gruppo" ed a creare un clima coeso e di amicizia tra gli studenti. Il teatro è servito a loro per entrare in empatia con la nuova struttura, i nuovi compagni, i nuovi professori e le nuove materie. A fine anno, la recita conclusiva, ha visto valorizzare quelle qualità che si sono palesate durante l'anno, per cui la classe ha portato sul palco un varietà dove i ragazzi hanno messo in mostra le loro doti canore, coreografiche e recitative.

L'Insegnante, Ribaudò Marco

Rimini, 09/06/2025